

TRE FASCICOLI AVOCATI

## Pestaggi in carcere, indagherà la procura di Torino

IVREA

Colpo di scena nella vicenda dei presunti pestaggi nel carcere di Ivrea, che si sarebbero consumati tra il 2015 e il 2016. Il giorno prima dell'udienza che, mercoledì 28 ottobre, avrebbe dovuto decidere se accettare la richiesta di archiviazione reiterata dalla procura eporediese, o disporre l'imputazione coatta per gli agenti accusati, è arrivata la richiesta di avocazione - previo ritiro della richiesta di archiviazione - da parte della procura generale di Torino.

Il provvedimento, firmato dal sostituto procuratore Otello Lupacchini - ex procuratore generale di Catanzaro trasferito nella città sabauda dopo le critiche al collega Nicola Gratteri -, e dal procuratore generale Francesco Saluzzo, parla di un'insufficienza delle indagini svolte, da organi di polizia

giudiziaria non sempre al di sopra delle parti. E invoca la necessità di dover approfondire alcune testimonianze dei detenuti coinvolti nei pestaggi, quasi tutti stranieri. Il procuratore capo di Ivrea Giuseppe Ferrando, nota l'irritualità del provvedimento «di fatto è stato avvocato al giudice, che poteva anche disporre l'imputazione. Di solito si fa quando le indagini sono in corso, non sono quando sono concluse».

Se l'indagine è ancora viva, gran parte del merito va all'avvocata Maria Luisa Rossetti, che si è battuta fin dall'inizio perché non fosse archiviata, per conto prima del garante comunale dei detenuti Armando Michelizza, poi di colei che lo ha succeduto, Paola Perinetto. «È importante sottolineare - spiega - che tutti i maltrattamenti riscontrati si inseriscono in un contesto di una visita del Garante nazionale dei detenuti Mauro Palma, che riscontra l'esistenza di una

stanza acquario oscurata, una cella liscia di contenimento che aveva una natura definita di "contenimento" e "affittiva". E c'è attesa anche per l'eventuale avocazione del quarto fascicolo, che riguarda proprio l'esistenza di questa cella».

E infatti sono tre le indagini avviate fino a questo momento dalla procura generale, ma la più clamorosa potrebbe essere proprio la quarta. Il rapporto del garante, datato 22 novembre 2016, è abbastanza chiaro sulla natura di quella cella.

Anzitutto parla di «condizioni strutturali e igieniche di questa stanza» che si sono presentate «molto al disotto dei limiti di accettabilità nel rispetto della dignità dell'essere umano». Inoltre, prosegue il Garante «contrariamente a quanto riferito» dagli agenti di polizia penitenziaria che lo accompagnavano durante la visita, «risulta essere stata usata per finalità di contenimento e di es-

serlo stata in tempi molto recenti rispetto alla visita del Garante, come peraltro era

apparso alla sola vista delle deprecabili condizioni igieniche» e alla luce di una serie di episodi finisce per definire di «natura affittiva».

Ha presentato opposizione ai tre provvedimenti avvocati anche l'associazione Antigone, tramite l'avvocata Simona Filippi.

«È stata una scelta, un passo molto meditato - spiega la legale -, ma abbiamo ritenuto che ci fossero i presupposti per farlo. E la procura generale di Torino ci ha dato ragione. Noi crediamo che questo passaggio sia fondamentale per fare luce e accertare la verità». Così durante l'udienza del 28 ottobre il giudice Fabio Rabagliati ha solo preso atto della richiesta di avocazione e i fascicoli sono passati direttamente a Torino. —

A.S.



Il carcere di Ivrea

